

Enna, terremoto tra i clan: due nuovi collaboratori

ENNA. La famiglia di Cosa Nostra della provincia ennese trema: all'orizzonte si affacciano altri due collaboratori di giustizia eccellenti, dopo le confessioni di Angelo Francesco Leonardo, figlio del presunto capo mafia della famiglia di Cosa Nostra, Gaetano Leonardo, detto "Tano 'u Liuni". Ieri mattina all'apertura del processo col rito ordinario dei sette imputati dell'operazione antimafia «Parafulmine» dell'8 maggio 2000, il pubblico ministero Roberto Condorelli, sostituto della Dda di Caltanissetta, ha comunicato di avere inserito tra i testimoni dell'accusa due degli imputati Angelo Di Dio, figlio di Liborio, cognato di Gaetano Leonardo, e Filippo Speziale, arrestati assieme ad altri quattro imputati in un'altra operazione antimafia "Ippogrifo" del 19 aprile scorso. I due nuovi collaboratori di giustizia pare abbiano fatto dichiarazioni che hanno consentito di scoprire alcuni depositi di armi della mafia, tra cui pistole e fucili, che sono stati utilizzati per commettere omicidi, e gli autori di due omicidi e due tentati omicidi. Gli omicidi sono quelli dell'agricoltore Antonio Timpanaro, avvenuto il 9 febbraio del 2000, ucciso da due giovani in moto, a colpi di fucile e pistola davanti la sua azienda agricola nei pressi di Pergusa, e quello del camionista Francesco Romeo, amico personale di Gaetano Leonardo, dipendente Ira, ucciso il 26 giugno 2000, in contrada Ramursura, nei pressi della diga Olivo. I due tentati omicidi furono consumati nel giugno del 2000 contro Angelo Leonardo ed il 18 aprile (lei 2001 contro Salvatore Privitelli, figlio del presunto boss di Pietraperzia, mentre era a bordo del suo camion sulla statale Nicosia-Cerami.

Flavio Guzzone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS